

Gabriella Rinaldi

25 LUOGHI IMPERDIBILI PER LE VACANZE IN MONTAGNA

Piemonte e Valle d'Aosta

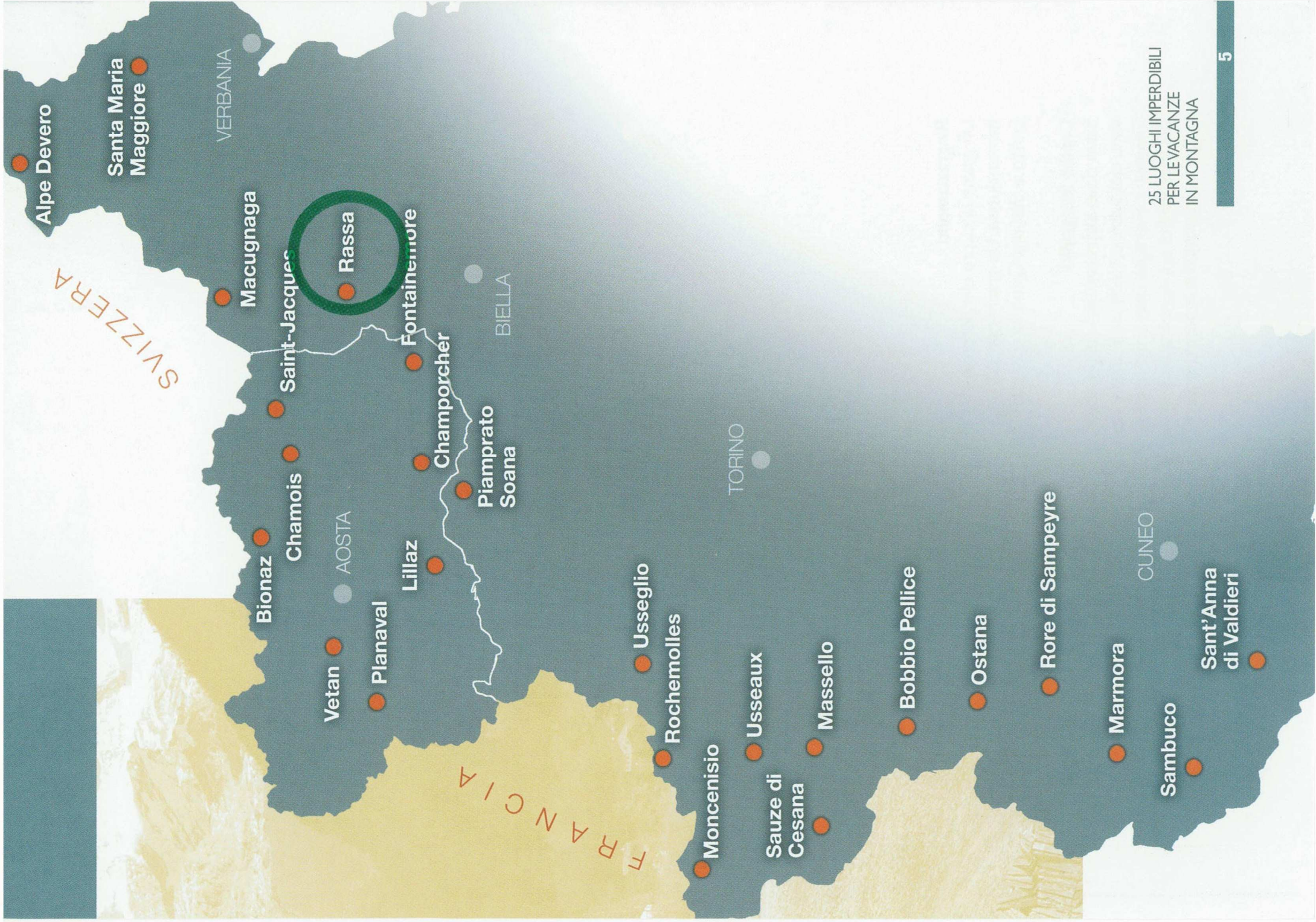


Edizioni del Capricorno

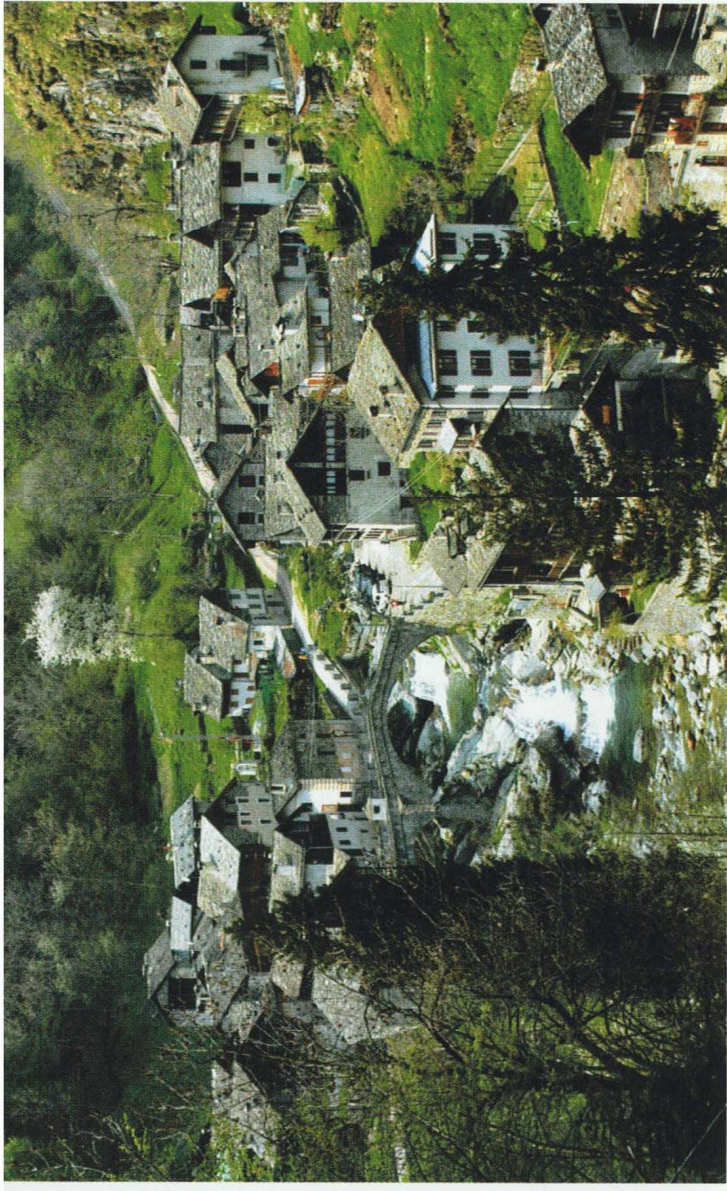
altriturismi

Sommario

Introduzione	7	
Sant'Anna di Valdieri	8	Dalla riserva reale al parco
Sambuco	14	Una perla della tradizione occitana
Marmora	20	Il cuore nascosto della val Maira
Rore di Sampeyre	26	Un crocevia dell'ospitalità cuneese
Ostana	32	Il paese che ha saputo rinascere dalle sue ceneri
Bobbio Pellice	38	Dove terminò il Glorioso Rimpatrio
Massello	44	Un rifugio dei valdesi
Usseaux	50	Il paese dei murales a due passi dalla Grande Muraglia
Sauze di Cesana	56	Una perla nascosta a due passi da Sestrière
Rochemolles	62	Il paese che ha saputo conservare il suo fascino medievale
Moncenisio	68	La strada reale della val Cenischia
Usseglio	74	La villeggiatura dei nostri nonni ai piedi del Rocciamelone
Piamprato Soana	80	La valle dei piani segreti
Champorcher	86	La prima della Vallée
Fontainemore	92	Crocevia di culture e lingue
Saint-Jacques	98	Il chiostro del Monte Rosa
Chamois	104	Il paese senza auto
Bionaz	110	Il paese che ha scelto il turismo sostenibile
Lillaz	116	Ai piedi della cascata nel cuore del Gran Paradiso
Planaval	122	Una radura dove il tempo si è fermato
Vetan	128	L'amore di Lalla Romano
Rassa	134	Il «paese dei Tremendi» un tempo rifugio di Fra Dolcino
Santa Maria Maggiore	140	Un altopiano sospeso tra Italia e Svizzera
Macugnaga	148	La bellezza dell'architettura walsler ai piedi del Monte Rosa
Alpe Devero	154	La magica conca tra l'Ossola e il Vallese



25 LUOGHI IMPERDIBILI
PER LE VACANZE
IN MONTAGNA



Il «paese dei Tremendi» un tempo rifugio di Fra Dolcino

LA STORIA In epoca imperiale la Valsesia fu colonizzata dai Romani. Nel 999 viene citata nel diploma di Ottone che conferma al vescovo di Vercelli, Leone I, la donazione dei territori dell'alta valle. La storia per il possesso della valle è segnata per molti secoli dalla lot-

ta, a fasi alterne, che vide contrapposti vescovi e podestà di Vercelli e Novara.

All'inizio del XIV secolo fu coinvolta nelle lotte tra gli apostolici di Fra Dolcino (*si veda approfondimento*) e i seguaci dei ve-

scovi di Vercelli e Novara. Nel corso del XVII secolo la Valsesia passò dal ducato di Milano allo Stato sabaudo e alla fine del Settecento la valle fu smembrata: i comuni sulla riva sinistra del Sesia entrarono nel dipartimento dell'Agogna con Novara capoluogo, quelli sulla riva destra nel dipartimento della Sesia, dipendente da Vercelli. Con la Restaurazione, nel 1814 i comuni furono riuniti nella «provincia di Valsesia», soppressa nel 1836 quando fu aggregata a quella di Novara. Dal 1927 si staccò da Novara divenendo territorio della nuova provincia di Vercelli, sebbene sia rimasta a tutt'oggi sotto la giurisdizione della diocesi novarese.



La Parete Calva,
con le «sembianze»
di Fra Dolcino.

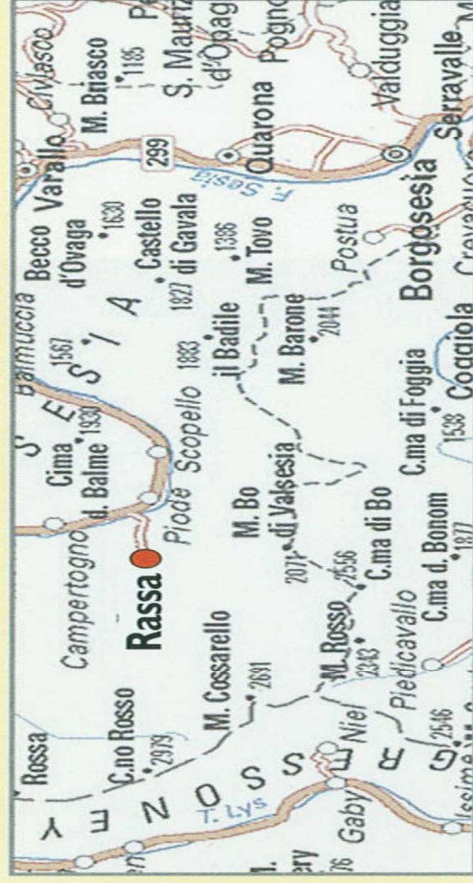
IL TERRITORIO La Valsesia, in provincia di Vercelli, si estende da Romagnano Sesia al Monte Rosa, e comprende molte valli laterali le cui acque confluiscono nel Sesia che la percorre interamente. Il territorio della valle si estende fino a inserirsi tra la valle Anzasca a nord e la valle del Lys a ovest, confinando con il lago d'Orta a est e il Biellese a nord. Sul lato sinistro orografico si trovano la val Mastellone e la val Sermenza, sul lato destro le valli Sorba, Artogna, Vogna e d'Otro. Le cime del gruppo del Monte Rosa, molte superiori ai 4000 metri, chiudono la valle.

25 LUOGHI IMPERDIBILI
PER LEVACANZE
IN MONTAGNA

*Nell'alta Valsesia
un villaggio dalle belle
architetture ai piedi
della Parete Calva,
luogo ricco di storia*

Accesso

Autostrada A4 (Torino - Milano), uscita Greggio o innesto A26 (Genova Voltri - Gravelona Toce) a Biandrate, direzione Gravelona Toce, uscita Romagnano - Ghemme. Si prosegue per Alagna sulla SS 299 fino al bivio per Rassa, subito dopo l'abitato di Piode. Dal bivio, in 3 km si raggiunge Rassa.

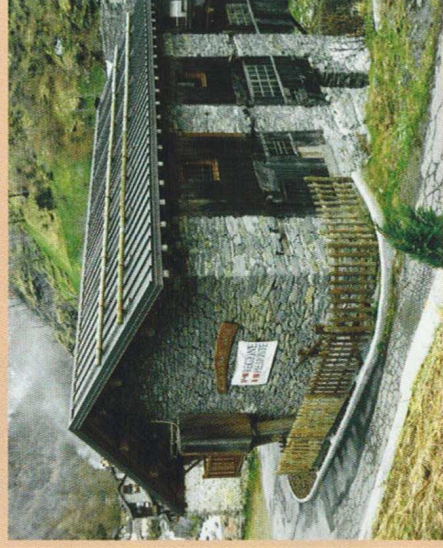


www.comune.rassa.vc.it

da non perdere Ecomuseo del Legno: Resga di Brasei

La segheria, sede dell'Ecomuseo del Legno, è situata sulla sponda destra del torrente Sorba poco a valle della confluenza con il torrente Gronda ed è collegata al paese di Rassa attraverso il ponte di Pavaraj. In attività fino alla fine degli anni Ottanta del Novecento, ha rivestito un ruolo fondamentale nella filiera del legno nei secoli scorsi. Le tavole lavorate qui venivano trasportate fuori dalla valle di Rassa arrivando perfino in cima al Monte Rosa: la capanna Regina Margherita è realizzata in parte con il legname tagliato e lavorato nella Resga di Brasei. L'edificio è costituito da cinque piani. Il sottotetto, dove con il finire dell'inverno venivano sistemate le lesè e altri attrezzi; il piano superiore, adibito per la stagionatura delle tavole e ricovero dei segantini; il piano del taglio, dove venivano condotte la maggior parte delle attività come la sgrossatura dei tronchi, il taglio delle tavole e molte altre operazioni di falegnameria. Per ultimo, il cuore della segheria, l'ingegnoso complesso che permette il funzionamento della struttura: ruote, cinghie, leve e ingranaggi in legno costituiscono un sistema organizzato come un orologio. C'è poi la bocca di uscita della roggia: un piccolo vano dove le acque utilizzate per le lavorazioni venivano ricondotte al torrente Sorba. La segheria è composta da tre lavorazioni diverse: la sega verticale e la circolare al piano terreno, il tornio al piano inferiore.

La Resga di Brasei custodisce numerosissimi attrezzi di uso artigianale che, grazie all'interesse dei volontari dell'associazione Cruggia da Spinfoj, sono in fase di catalogazione e permetteranno la pubblicazione di un volume dedicato. Interessante sapere che, sempre grazie all'associazione Cruggia da Spinfoj, dal 2000 sta proseguendo la ricerca documentale della rete dei forni da calce presenti nelle vallate di Rassa. Le ricerche hanno permesso di scoprire il «Polo produttivo preindustriale della Calce» in località Cascina Taja in val Sorba. Qui la cultura della produzione della calce si è sviluppata a partire dal Cinquecento e ha rappresentato un vero e proprio polo industriale delle Alpi meridionali, come testimoniano i documenti raccolti nell'archivio storico.



25 LUOGHI IMPERDIBILI
PER LE VACANZE
IN MONTAGNA

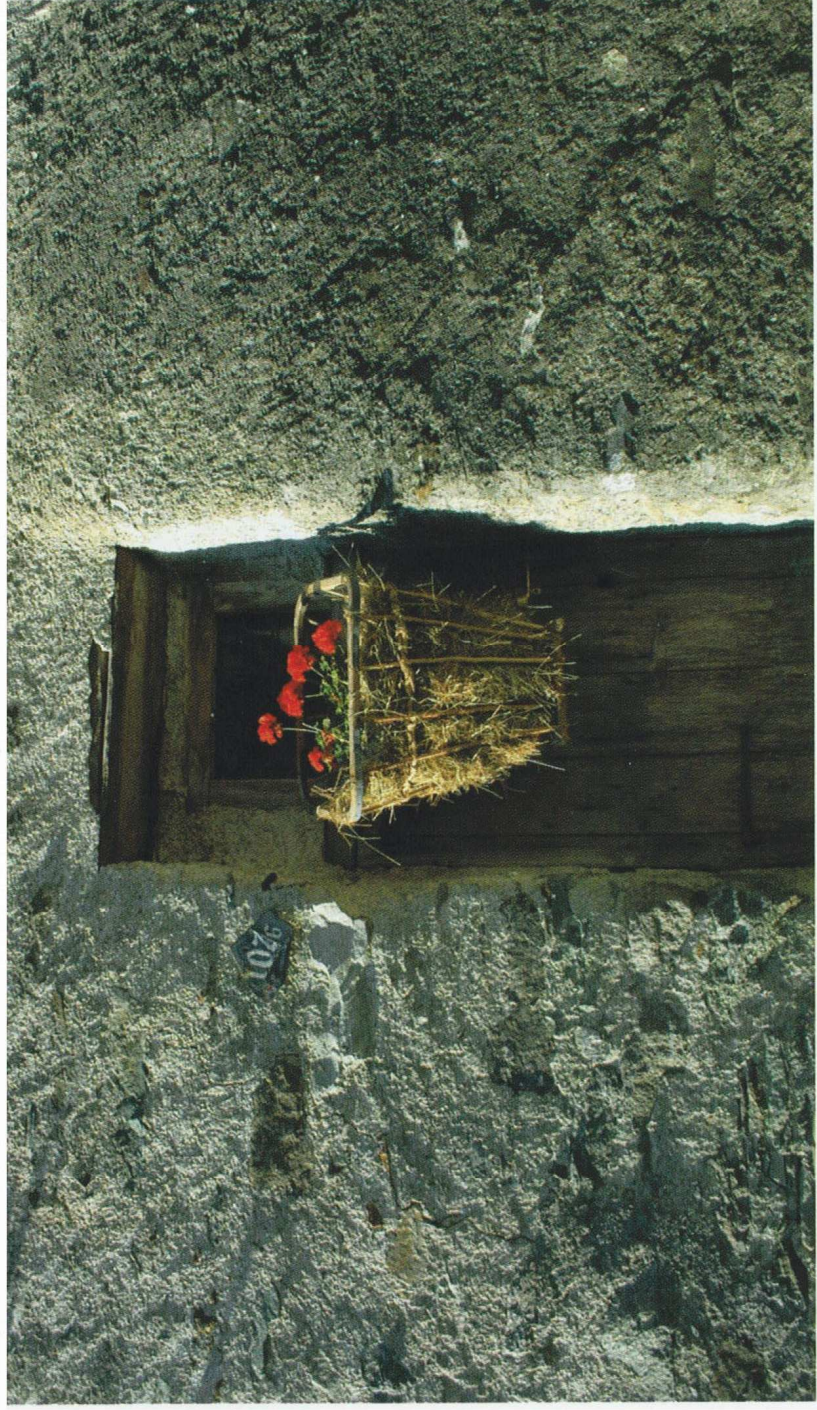


La cappella di Sartui in val Gronda.



IL PAESE All'ingresso del paese troviamo il cartello «Paese dei Tremendi» che descrive, forse, il carattere degli abitanti e, certo, fa riferimento alla storia di Fra Dolcino.

L'abitato di Rassa è in val Sorba ed è storicamente suddiviso in cantoni. Il primo che s'incontra è quello di **Tangin**, più avanti si trova **Spinfoj**, da sempre centro della comunità con la **parrocchia di Santa Croce**, distrutta da un incendio all'inizio del XIX secolo e ricostruita nel 1810, e la sede municipale, un tempo castello dei conti di Sorba; proseguendo si giunge al cantone di **Pavaraj** con il suo bellissimo ponte che attraversa il Sorba e la segheria idraulica di Brasei, uno dei cardini dell'ecomuseo del bosco. Si arriva così alla confluenza dei torrenti Gronda e Sorba, dove si possono ammirare stupende testimonianze dell'opera umana alpina: le case in pietra e legno e il ponte in stile romanico. Il cantone di **San Giuan**, sulla sinistra idrografia del Gronda, si dirama in un affascinante intreccio di viuzze, stradine e scorciatoie che offrono numerosi accessi alle Crugge, alle antiche botteghe e alle stalle dove un tempo, durante inverni lunghi e rigidi, si custodivano gli animali in attesa dell'arrivo primavera. Infine il cantone di **Sant'Antoniu**, situato proprio sulla confluenza delle due lunghe valli Sorba e Gronda che, oltre a dare il nome al ponte simbolo di Rassa e alla bellissima chiesetta, è da sempre il punto di partenza per le escursioni.



RASSA

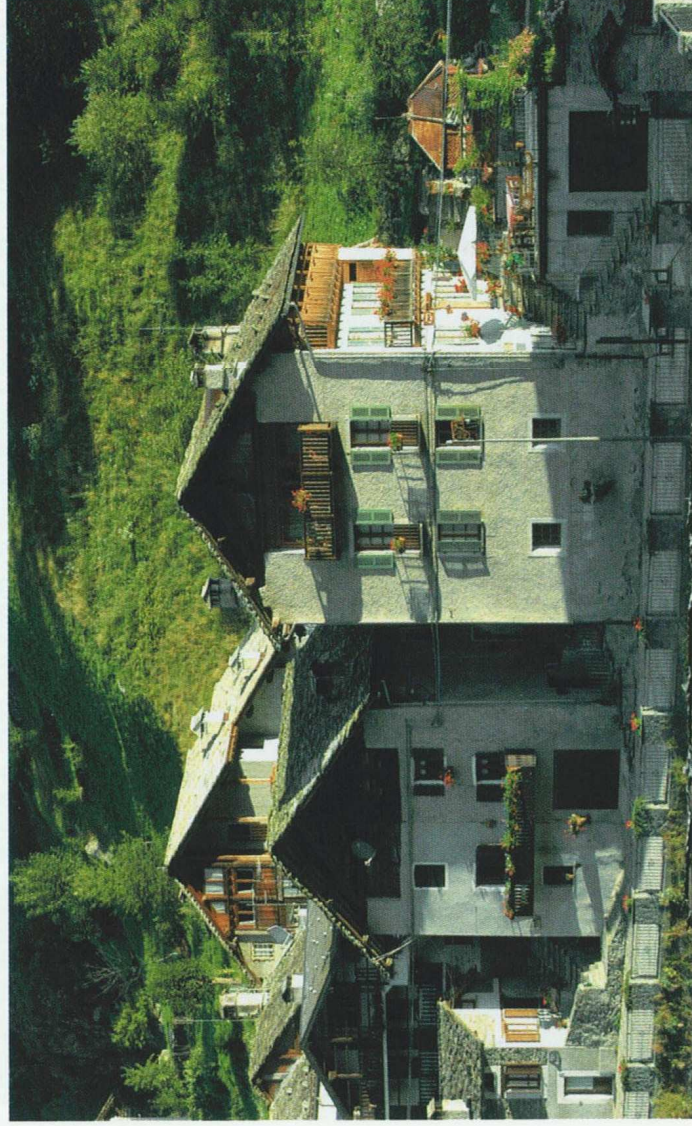
gli itinerari

IN AUTO

Ad Alagna (18 km)

Da Rassa si scende verso la Valsesia, si toccano gli abitati di Dughera (frazione di Piode) e Quare (frazione di Campertogno). Sulla strada principale si gira a destra in direzione dell'alta valle e s'incontra Campertogno, sviluppato sulle due sponde del fiume Sesia collegate tra loro da un ponte ad arco in pietra. Interessante la parrocchiale di San Giacomo, edificata tra il 1720 e il 1735 sui resti di un antichissimo oratorio e che conserva pregevoli dipinti attribuiti a Carlo Borsetti, pittore valsesiano che ha molto operato nella valle. Al centro dell'abitato, l'**oratorio di Santa Marta**, con il suo bell'altare ligneo, le statue e gli affreschi. Al di là del Sesia, poco dopo il ponte in pietra, la chiesa di San Carlo Borromeo edificata nei primi anni del Seicento. Si prosegue e si giunge a Mollia,

Un particolare a Rassa



Un particolare a Rassa

25 LUOGHI IMPERDIBILI
PER LEVACANZE
IN MONTAGNA

dove nella **parrocchiale di San Giovanni Battista**, edificata nel XVII secolo, si conservano affreschi di Borsetti. Pregevole la *Via Crucis*, affrescata nel XVIII secolo lungo il porticato esterno della chiesa. Riva Valdobbia è il Comune che s'incontra proseguendo lungo la strada prima di giungere ad Alagna proprio ai piedi del Monte Rosa. La popolazione locale è di origine germanica, e nel corso del XIII secolo s'insediò nella conca compresa tra i torrenti Olen e Otro. La tipica architettura delle case conserva la memoria dei walsers, la cui cultura si può conoscere e approfondire nel museo dedicato nella frazione Pedemonte, allestito in un'antica costruzione del 1628 (per ulteriori informazioni: Museo Walsers, tel. 0163 922993). Oltre alle bellezze naturali che la circondano, Alagna conserva costruzioni di rilevante pregio artistico-storico. Tra queste la parrocchiale di San Giovanni Battista, edificata nel 1511, che conserva all'interno un pregevole pulpito in pietra ollare e l'altare ligneo che risale alla fine del XVII secolo.

A PIEDI



Le frazioni di Rassa

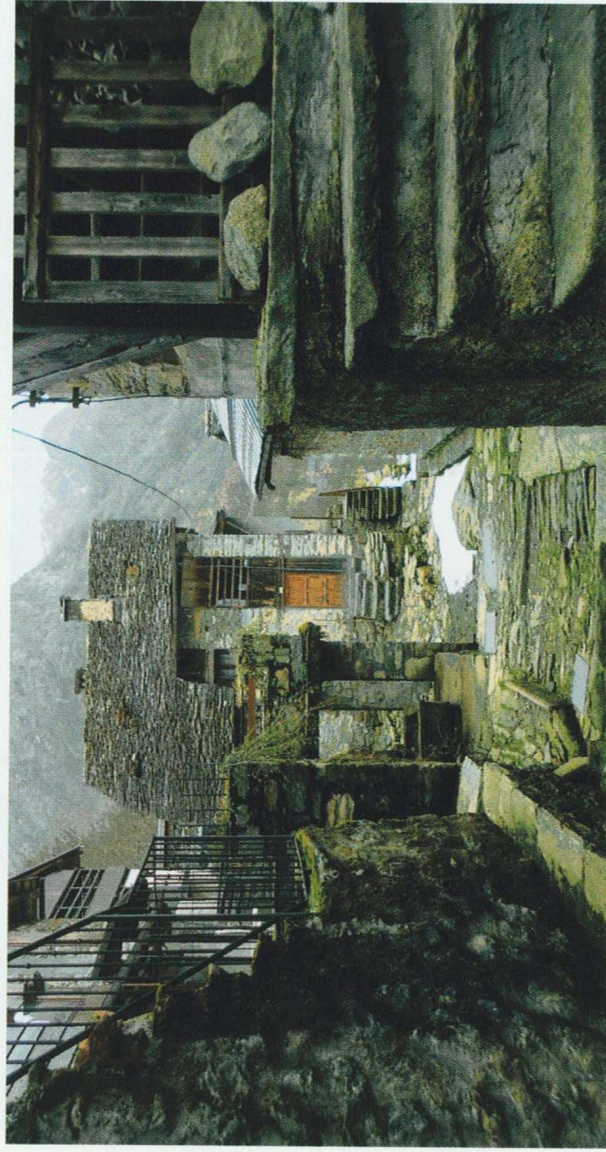
Birch (986 m): da Rassa si raggiunge in circa 10 min a piedi. Si percorre una bella mulattiera che si inerpica gradualmente; sono ancora presenti le «Pose», punti di sosta per gli alpigiani che salivano con i loro carichi. La sua posizione, ai piedi della Parete Calva, la fece divenire luogo di transito di Fra Dolcino nelle sue scorribande. Nella seconda guerra mondiale, il 12 marzo 1944, un gruppo di tedeschi, in risposta ad alcuni spari provenienti dalla frazione, colpì con un colpo di cannone la cappella, che ancora ne porta i segni, e in seguito diede fuoco all'intero abitato.

Ortigoso (1045 m): da Rassa si raggiunge in circa 20 min a piedi. Vi si trova la cappella della Madonna delle Grazie, festeggiata nel mese di agosto. Solo negli anni Cinquanta arrivò la corrente elettrica. Non vi è il forno e il pane veniva cotto nella vicina frazione di Oro.

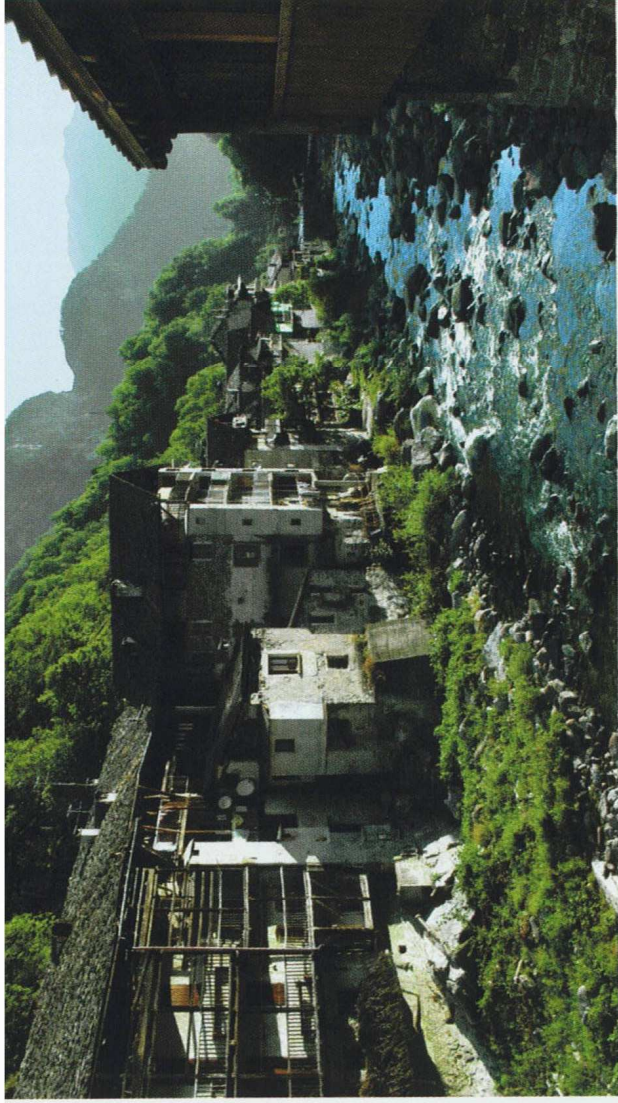
Oro (1070 m): da Rassa si raggiunge in circa 25 min a piedi. Vi si trova l'oratorio di San Lorenzo, la cui festa viene celebrata il 10 agosto. È presente un vecchio forno, che fino agli anni Cinquanta-Sessanta veniva utilizzato per la cottura del pane.

Piana (1193 m): da Rassa si raggiunge in circa 45 min a piedi. Vi è la chiesetta di San Bernardo.

La frazione Fontana
in val Gronda.



25 LUOGHI IMPERDIBILI
PER LE VACANZE
IN MONTAGNA



Le prime case
di Rassa e la Parete
Calva sullo sfondo

Rassetta (1164 m): da Rassa si raggiunge in circa 45 min a piedi. In mezzo all'abitato è presente una fontana da cui sgorga una deliziosa acqua di sorgente. La scuola elementare di Rassetta, rimasta aperta fino alla fine degli anni Cinquanta, serviva le frazioni Fontana, Piana, Mezzanaccio.

Fontana (1213 m): da Rassa si raggiunge in circa 50 min a piedi. Vi è l'oratorio della Madonna della Neve. Nell'agosto del 1967, don Mario Orecchia fondò la Cà Gioiosa, che faceva stabilmente parte del complesso organizzativo «Campo Gioia», campeggio e scuola di montagna.

Mezzanaccio (1294 m): da Rassa si raggiunge in circa 1 h a piedi. Vi è l'oratorio di San Pietro. Resterà famosa nella storia della Valsesia e di quasi tutte le vallate alpine la grande nevicata del febbraio 1888: il 26 febbraio una grossa valanga piombò sulla frazioncina e seppellì una casa abitata da sette persone. Al cimitero vi è una lapide che ricorda i loro nomi.

Fra Dolcino

Sullo strapiombo della Parete Calva che guarda Rassa, è inciso il volto di Fra Dolcino. È come se la parete ne conservasse la memoria.

Dolcino di Prato Sesia è «nato» nel 1300 a Parma quando muore sul rogo Gherardino Segalello, fondatore dell'ordine degli Apostolici, in polemica con la Chiesa scandalosamente ricca e corrotta del suo tempo e che predicava il ritorno alle origini. Dolcino prende l'eredità. I numerosi consensi che raccoglieva spinsero l'Inquisizione a perseguitarlo e a combatterlo. In fuga dai mercenari assoldati dal vescovo di Vercelli, nel 1305 Dolcino si rifugia con Margherita e i suoi seguaci sulla sommità della Parete Calva, sul pianoro chiamato ora pian dei Gazeri (i gazzeri erano i seguaci di Fra Dolcino). Costretti alla fuga per la fame e gli stenti, i dolciniani trovarono nuovo rifugio verso le Prealpi biellesi sul monte Rubello, sopra Trivero, dove costruirono l'ultima roccaforte. Papa Clemente V organizzò ben quattro crociate contro gli eretici, ma Dolcino si dimostrò sempre un abile stratega (grazie anche all'appoggio delle popolazioni locali). Nonostante il soverchiantissimo numero di soldati, le forze dell'Inquisizione capitanate dal vescovo di Vercelli dovettero subire molti insuccessi prima di sconfiggere gli eretici e catturare i superstiti, l'ultima battaglia fu combattuta sul monte Mazzaro, nel marzo del 1307, il sabato santo. Dolcino e Margherita furono condotti in catene nella città di Biella e condannati, dopo indicibili torture, alla pena di morte.